Alla Camera il disegno di legge governativo

Tre condizioni per la rinascita della montagna

L'Italia ancora priva di una legge per la sistemazione idrogeologica - Le proposte dei comunisti per una organica politica di difesa del suolo e di sviluppo economico e civile delle zone montane

LA MONTAGNA e la derelitta nella nostra legislazione Su questa costatazione sono unanimi le popolazioni interessate gli amministratori le forze politiche che concordano anche sul riconoscimento dello stato di drammatico dissesto e di degradazione economico sociale della montagna dopo tre lustri di applicazione della legge n 991 del 25 luglio 1952 ripetutamente prorogata per i modesti mezzi che con essa si rendevano disponibili e per la miseria degli obiettivi programmatici che doveva perseguire Dal 31 dicembre 1968 peraltro siamo in carenza legislativa essendosi «esaurita» anche la legge ponte che rifinanziava per diciotto mesi la n 991

Il quadro che abbiamo di fronte denuncia le pesanti responsabilità delle classi dirigenti che con la loro improvvida azione hanno fatto sì che via via divenisse più grave la crisi di una vasta zona del Paese, la montagna appunto che comprende circa il 40 per cento del territorio nazionale La pressoche totale carenza di provvedimenti per la montagna ha avuto ed ha riflessi negativi non solo sulla montagna Infatti in un paese come l'Italia, il cui territorio è costituito per l 80 per cento da montagna e collina ed è solcato da fiumi a corso elevato, manca ancora una legge che provveda alle sistemazioni idrogeologiche così come è mancata e manca una politica nazionale per la difesa del suolo e per la regolamentazione delle acque Di qui derivano le conseguenze delle disastrose alluvioni che dal 1951 al 1968 hanno provocato danni per 7 mila miliardi in ben 1119 comuni di 34 province in regioni che vanno dalla Calabria al Veneto dal Friuli Venezia Giulia alla Toscana al Piemonte alla Sicilia

Per quanto riguarda le acque pubbliche siamo fermi all'arcaico Testo unico del 1933 che ha consentito ai monopoli la politica di rapina che tutti conosciamo che ha aggravato il dissesto dei bacini idrografici e che sta all'origine della spaventosa catastrofe del Vajont con le sue 2000 vitture

LA LEGGE per la montagna del 1952 in sedici anni, non solo non ha assicurato i mezzi finanziari indispensabili ma ha tolto alle amministrazioni locali ogni potere di intervento e di decisione col risultato di aggravare la decadenza economica e perfino quella degli assetti civili Ecco alcune cifre 3100 comuni montani sono privi di farmacia il 70% delle abitazioni sono prive di servizi essenziali sono carenti le scuole gli ospedali le strade, e così via

C'è da meravigliarsi allora dell'esodo di intere popolazioni (l'emigrazione tocca il 50 % delle genti della montagna) con la riduzione alla metà dei residenti Con la fuga dell'uomo si ha fatalmente, l'accentuarsi del dissesto e dei ricorrenti disastri Questa la situazione cui il Parlamento deve provvedere Il governo si è invece presentato alla Camera con un disegno di legge che non solo mantiene in piedi le limitate norme della fallimentare legge 991, ma anzi le aggrava visto che propone di togliere la classificazione di territorio montano a oltre un quarto dei comuni e delle zone interessate e prevede un finanziamento annuo di 30 miliardi per l'intero territorio nazionale

Fortunatamente grazie alla larga unità che è venuta maturando in questi anni, si fa strada in Parlamento la possibilità di gettare alle ortiche il provvedimento governativo e di elaborare una organica legge per la montagna Per avere una tale legge che dia inizio ad un processo di rinascita della montagna, occorre però che essa preveda tre cose fondamentali

LA PRIMA e più importante di tutte, è che venga istituita per ciascuna zona montana, la Comunità con il suo Consiglio, quale strumento di autogoverno e di programmazione democratica dotata di poteri e di mezzi per elaborare e attuare piani pluriennali di sviluppo economico che siano parte integrante delle scelte programmatiche regionali Uno strumento che dia potere e autonomia alle popolazioni e spezzi il vecchio accentramento burocratico statale e dei suoi organi locali

La seconda condizione riguarda la necessità di abolire tutti i carrozzoni privatistici o meno che finora hanno esercitato un deleterio dominio sulla montagna consorzi di bonifica, consorzi dei bacini imbriferi Azienda demaniale forestale enti per l'economia montagna I loro poteri debbono passare ai Consigli di valle della comunità

Infine, occorre prevedere un finanziamento adeguato Finora con tutti i provvedimenti disorganici varati non si è mai speso più del 3 % degli stanziamenti di bilancio per un territorio che è pari al 40 % della superficie del paese Bisogna invece prevedere che una consistente percentuale degli stanziamenti statali e pubblici — noi comunisti diciamo il 30 % — sia destinata per un lungo periodo alla montagna, se si vuole veramente risalire la china

Quelle indicate sono rivendicazioni ormai divenute popolari Lo sviluppo di iniziative in queste settimane può dare un contributo decisivo perchè il Parlamento approvi finalmente una buona legge per la montagna

Mario Lizzero

Ferrovieri

Ministeri smentiscono i sindacati autonomi

In relazione alle notizie diramate da alcuni sindacati autonomi circa affidamenti o promesse di revisione dei parametri del personale ferroviario che sarebbero stati dati dai competenti organi governativi i ministeri dei trasporti e dell'aviazione civile e della riforma della pubblica amministrazione precisano, — informa un comunicato ministeriale — che queste notizie sono destituite di qualsiasi fondamento Il provvedimento del riassetto — si afferma nel comunicato — sarà perfezionato nei tempi e con le modalità che verranno stabilite dalla legge ora all'esame del parlamento, sentite le confederazioni sindacali nel rispetto degli impegni a suo tempo assunti

Nel numero 1 di

NOIDONNE

LA SPERANZA NEI FICHI SECCHI
Un messaggio trovato in una confezione di frutta secca ci ha fatto scoprire un piccolo paese isolato dal mondo.

SENZA SONNO SI MUORE
Un inserto di educazione sanitaria sulla importanza del sonno.

PERCHE' HO SCELTO CLAUDIA
Lo scrittore Alberto Bevilacqua racconta in una intervista esclusiva perché, riducendo per lo schermo il suo celebre romanzo «La Califfa» abbia scelto quale interprete Claudia Cardinale.

FATICA DI GIORNO FATICA DI NOTTE
Tratte da un libro di prossima pubblicazione, quattro storie esemplari di studentesse serali

«A» COME ABORTO
Perché le donne americane chiedono l'introduzione dell'aborto legale.

Proposto da Donat Cattin per unificare le competenze

Un ministero della casa?

Il problema delle abitazioni a basso costo va affrontato alla radice — Indispensabile la riforma urbanistica

In una intervista a *Vie Nuove* il ministro del Lavoro, Donat Cattin, ha proposto la creazione di un «ministero dell'abitazione» al fine di unificare tutte le competenze governative in materia edilizia, attualmente divise fra diversi dicasteri Lavori pubblici, Lavoro Giustizia, Trasporti «ai quali si deve aggiungere la Cassa per il Mezzogiorno con la conseguenza che l'azione risulta contraddittoria, burocratica e poco efficiente»

La proposta merita considerazione non soltanto perchè lascia supporre che anche una parte degli attuali governanti abbiano finalmente avvertito l'esigenza di «fare un po' d'ordine» in una materia così complessa e delicata, ma anche per il fatto che formulandola, il ministro del Lavoro ha mostrato di comprendere la portata decisiva del problema della casa in una società, come quella italiana, e in un campo come quello dell'edilizia, in cui hanno sempre dominato il profitto e la speculazione

Non sembra tuttavia che la istituzione di un ministero *ad hoc* possa risolvere da sola il problema anche se si può pensare ad un maggior impegno finanziario dei pubblici poteri in questo settore Il problema di mettere a disposizione delle grandi masse lavoratrici un numero adeguato di abitazioni decenti e a basso costo è uno dei più gravi del momento Lo hanno capito perfettamente le tre Confederazioni ponendolo in testa alle loro rivendicazioni sociali proprio nel bel mezzo delle lotte per il rinnovo dei contratti Lo hanno capito, da sempre, l'opposizione di sinistra e il PCI in particolare, sottolineando la necessità di risolverlo attraverso una profonda riforma urbanistica, che spezzi finalmente la spirale del profitto e della speculazione sui suoli urbani

D'altra parte, che l'opinione pubblica italiana sia largamente sensibile a questo problema essenziale lo ha dimostrato l'adesione plebiscitaria dei lavoratori e dei ceti intermedi (artigiani, commercianti) allo sciopero per la casa svoltosi nello scorso mese di novembre per iniziativa della CGIL, della CISL e della UIL e con l'adesione di numerose organizzazioni e associazioni di categoria

Milioni di italiani hanno compreso che la soluzione del problema della casa non è pensabile soltanto in termini quantitativi Non basta cioè costruire nuove abitazioni, ma è indispensabile anche offrirle sul mercato a prezzi accessibili alle larghe masse, il che sarà possibile solo bloccando gli affitti e controllando i prezzi delle aree edificabili (anzitutto attraverso l'esproprio generalizzato) e dei materiali da costruzione.

Stando così le cose, se si vuole creare un ministero della casa si deve inevitabilmente istituire un organismo che sia anzitutto un ministero della riforma urbanistica, nel quale abbiano un peso le rappresentanze legittime del Parlamento, dei sindacati, delle masse lavoratrici e popolari

Porto Marghera

Successo operaio alla Chatillon

Respinto l'attacco della Montedison

VENEZIA 1

Quando mancano poco più di quindici giorni all'inizio della battaglia per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro del settore fibre sintetiche la lotta dei duemila lavoratori della Chatillon di Porto Marghera ha conseguito un importante risultato battendo l'ennesimo e più grave attacco della Montedison al diritto di sciopero attuato con la serrata della azienda che dura da martedì 16 dicembre

Lo scontro e stato dei più duri L'unità delle decisioni e della lotta ha portato oltre alla ripresa del lavoro al risultato conseguito al ministero del Lavoro dove le parti erano state convocate dal sottosegretario Toros

Con l'accordo sottoposto all'approvazione dell'assemblea dei lavoratori si consegue un aumento di trenta lire orarie collocate sul premio di produzione (circa 6 000 lire mensili) inoltre si ottiene un sostanziale incremento della quota versata dalla società al FIAMI (Fondo integrazione aziendale per malattia e infortuni) col quale i lavoratori della Chatillon di Porto Marghera conquistano la parità completa con gli impiegati per quanto concerne il trattamento di malattia e di infortunio

L'incremento e stato concordato nella misura di 60 milioni da raggiungere in tre scaglioni 30 milioni per il 1970 45 per il 1971 60 per il 1972 Infine l'azienda corrisponderà ad ogni lavoratore la somma di lire 25 000 a parziale indennizzo del salario perso nel periodo di serrata saranno pagate regolarmente le festività cadute nello stesso periodo inoltre l'azienda pagherà le ore che aveva considerato «improduttive» e integrerà fino al 100 % il salario dei cinquecento lavoratori che erano stati messi per una giornata, in cassa integrazione

All'assemblea generale che si è svolta nell'ampio spazio antistante la fabbrica oltre ai duemila della Chatillon di Porto Marghera era presente una rappresentanza della commissione interna della Rhodiatoce di Pallanza che ha portato insieme alla solidarietà di quella fabbrica un contributo di 300 mila lire a sostegno della lotta

Tassi proibitivi sui finanziamenti

LE TERME COSTRETTE A RINCARARE LE TARIFFE?

Nella relazione sul bilancio dell'Ente Terme presentata in Parlamento assieme allo stato di previsione delle Partecipazioni statali si chiede di portare il fondo di dotazione di questa impresa pubblica al livello delle sue esigenze E una richiesta che viene ripetuta ormai ogni anno ma anche stavolta il ministro del Tesoro c'è passato sopra Le conseguenze sono immediate e dure le 13 aziende termali che fanno capo all'EAGAT dovendo finanziare i programmi di espansione già decisi sono costrette a ricorrere a mutui bancari gravati dell'8,9 per cento d'interessi Il costo degli impianti considerando la restituzione dei mutui in 15-20 anni, raddoppia Tale costo deve essere trasferito sul la tariffa termale ecco un'altra spinta all'aumento dei prezzi, un altro episodio modesto ma esemplare di come il rialzo dei tassi d'interesse (che è alla base della spinta inflazionistica) viene agevolato dalla politica del governo E questo che si vuole?

L'EAGAT non è l'ENEL che per mancanza di un adeguato fondo di dotazione deve prendere a tassi strozzineschi centinaia di miliardi mettendo poi tutto in conto all'utente Ma un Ente termale pubblico è a differenza dell'ENEL un organismo che sostanzialmente organizza prestazioni sanitarie di tipo preventivo e di tipo convalescenziario Gli aggravi di costi inflazione a parte qui significano riduzione di cura Infatti l'INAM *raziona* ai mutuati le cure termali a cui dedica appena 2,8 miliardi sui 1200 del proprio bilancio per limitare la spesa E l'INPS sta cercando di diminuire le cure termali per la stessa ragione Si adopera senza risparmio la politica della lesina sulla pelle dei lavoratori col risultato poi di spendere di più quando si è rovinata loro la salute E l'INPS stessa infatti che ha accertato come il 16% delle cause di invalidità derivano da affezioni reumatiche curabili negli stabilimenti termali con questi risultati 51% di miglioramenti netti 43% di miglioramenti discreti e 6% di stazionarietà Dei lavoratori mandati dall'INPS alle cure termali dopo avere respinto la domanda di pensionamento per invalidità il 76% erano ancora al lavoro dopo dieci anni Nel caso delle affezioni bronchiali così frequenti per inquinamenti e polveri nel 34% dei casi le cure termali danno miglioramenti notevoli e nel 56 dei casi miglioramenti discreti

Con questo l'Ente terme è trattato dal ministro del Tesoro come un organismo da rinviare all'o strozzinaggio delle banche Il governo s[illegible] dell'attuazione dei programmi di ampliamento delle attrezzature termali che del loro costo Così l'EAGAT nacque, nel 1958, con un fondo di un miliardo a fronte di un patrimonio da restaurare del valore di 20 miliardi In più gli venne assegnato un contributo di 700 milioni all'anno ora scaduto, appena sufficienti a fare la manutenzione Dei 17 miliardi investiti (ad Agnano 1600 milioni, a Castellammare 3000 Chianciano 1200 Montecatini 2000 Salsomaggiore 3500 Merano 650 Santa Cesarea 800 milioni in programma Recoaro 2800 Castrocaro e Salice 1600 milioni) gran parte si son dovuti prendere alle banche Eppure nel frattempo anche gli amministratori delle «società» facenti capo all'EAGAT (si chiamano così pur svolgendo un servizio sanitario pubblico) riuscivano a rendersi conto che le Terme non erano una faccenda turistica un complesso alberghiero da sfruttare in qualche modo ma avevano un preciso scopo curativo da realizzare che le colloca fra i più importanti servizi sanitari del paese qualora si assuma come politica sanitaria il principio della prevenzione e delle cure estese a tutti senza distinzione fra ricchi e poveri E' su questa base che l'affluenza alle terme ha potuto registrare incrementi dal 20 al 60 per cento

Le aziende delle terme facenti capo all'EAGAT hanno programmi di ampliamento per la piena utilizzazione delle possibilità curative per una ventina di miliardi di lire Fornire subito un fondo di dotazione proporzionale agli impegni significa rendere possibile un immediato potenziamento di strutture che sono essenziali al Servizio sanitario nazionale promesso da tutti Sono quattrini che rendono ai lavoratori al paese Il fatto che non rendano a qualche speculatore è forse la remora che impedisce al ministro del Tesoro di agire in questo caso con la prontezza che dimostra per altre esigenze di «provvista finanziaria»?

Il 16 gennaio la conferenza stampa CGIL

Il segretario generale della CGIL, on Novella aprirà, il 16 gennaio prossimo la serie delle conferenze stampa che ad ogni inizio d'anno i dirigenti delle massime confederazioni sindacali dei lavoratori tengono per illustrare il programma dell'attività delle rispettive organizzazioni per l'anno nuovo

Il «Vallesusa» trasferito definitivamente all'ETI

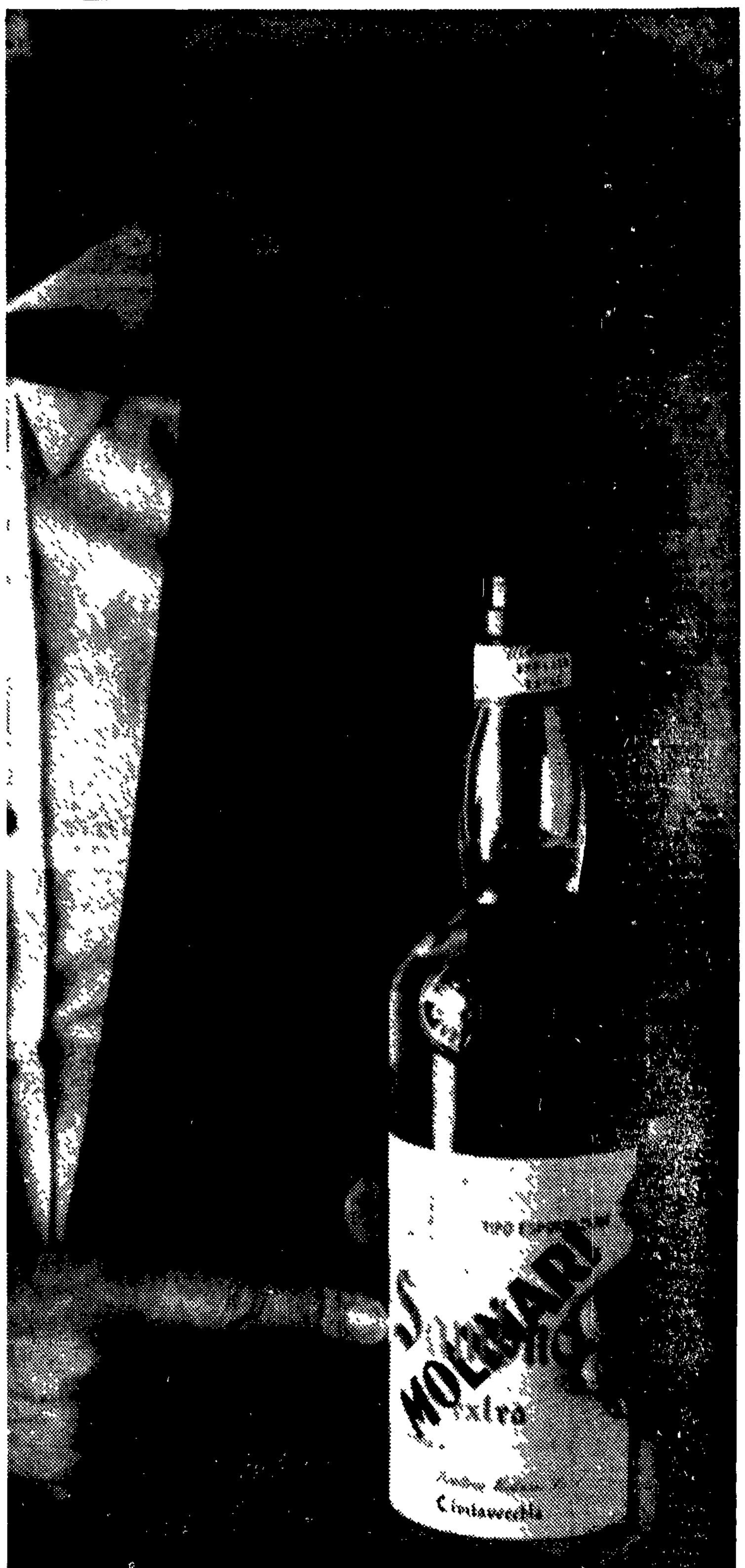
MILANO 1

Il giudice delegato al fallimento del cotonificio «Vallesusa» dott Francesco Gianni ha sciolto oggi la sua riserva formulata nell'udienza del 13 dicembre aggiudicando l'intero complesso che fu dell'industriale Felice Riva fallito e condannato per bancarotta fraudolenta alla «ETI» (Esercizi Tessili Italiani) La decisione è stata comunicata ieri dal dott Gianni al curatore del fallimento del «Vallesusa» dott Alberto Gambigliani Zoccoli al quale ha consegnato il seguente comunicato «Il presidente delegato vista l'offerta della 'Spa ETI' in data 12 dicembre 1969 sciogliendo la riserva formulata nell'udienza del 13 dicembre ha aggiudicato con provvedimento in data odierna i beni costituenti il complesso industriale del cotonificio 'Vallesusa' elencati nell'ordinanza del 28 novembre 1969 alla Spa ETI La condizione apposta alla citata offerta — conclude il comunicato del dott Gianni — è stata ritenuta priva di effetti giuridici»

Come noto il 13 dicembre scorso la «ETI» aveva offerto per l'acquisto del «Vallesusa» la somma di dodici miliardi di lire nell'ufficio del dott Gianni che aveva ordinato l'esperimento di vendita senza incanto Quattro aste precedenti erano andate deserte Nella sua offerta la «ETI» aveva subordinato la conclusione dell'affare all'accettazione da parte del tribunale fallimentare di alcune condizioni

Alla mezzanotte di ieri è scaduto il contratto d'affitto tra l'«ETI» e la curatela I cinquemila dipendenti del complesso cotoniero con la definitiva aggiudicazione alla «ETI» non corrono quindi più alcun pericolo di rimanere senza lavoro

questa sì!



...È MOLINARI

Poche storie! Non venitemi a parlare di utilitarie travestite da "grand prix", di scarpe "che sembrano inglesi", di attici "gran lusso"... a prezzi modici. Quando devo scegliere non ho esitazioni: scelgo sempre il meglio. Per questo, quando chiedo una Sambuca, poche storie! Esigo la vera Sambuca MOLINARI: è una questione di principio, una questione di gusto, una questione di stile!

la sambuca è MOLINARI
MOLINARI è la sambuca